

È tornata la figura dell'immigrato dalla Sicilia a Milano. E il paese continua a invecchiare

Unità IU IN ITALIA

Allarme Sud. Migliora l'occupazione tra i giovani ma sono sempre meno le donne che lavorano

411

MORTI SUL LAVORO

Il tunnel

Volano dai parapetti e dai ponteggi. Oppure vengono schiacciati da lastre di marmo o acciaio. Oppure finiscono giù in

un burrone dopo 18 ore filate alla guida di un tir, a seconda dell'assortimento. Si chiamano Filippo, Roberto, Andrea. O

Miran, Youssuf, Abdel. O ancora il nome non ce l'hanno proprio, salvo poi «riapparire» e venir messi nella conta delle statistiche postume, una specie di album di famiglia. 1300 morti sul lavoro ogni anno, un ritmo peggiore che non fare il soldato in Iraq, spiegava l'altro giorno uno studio dell'Eurispes. 1300 fissi, praticamente da 25 anni, tutti gli

anni, con una costanza imperterrita. Come se tutto attorno fosse indifferente, congelato, impotente: le tecnologie, i materiali, i «diritti». Quelli che crepano oggi potrebbero essere vestiti come quelli degli anni settanta, potremmo metterli assieme in una gigantesca foto di gruppo con su scritto: «Morti di lavoro, sempre».

Ci sono gli appelli indignati, le manifestazioni commosse, i progetti di legge «doverosi» per cui lavorare in un cantiere non rimanga una roulette russa. Oggi, dal 1° gennaio 2007, siamo a 411 morti, veleggiando spediti verso quota 450 e contiamo di tagliare il traguardo dei 500 entro fine giugno. Fermateli.

e.n.

Famiglie sempre più povere, la ripresa non basta

L'Istat: il Pil a +1,9%, ma un nucleo su 6 vive sotto la soglia-limite, pochi soldi per cibo e medicine
4 milioni di pensionati prendono meno di 500 euro al mese. Prodi: segnali molto forti per il governo

di Anna Tarquini / Roma

UNA FAMIGLIA su sei è sotto la soglia di povertà; il 12% tra queste non ha i soldi per le medicine, per alimentarsi adeguatamente, o non è in grado di affrontare una spesa imprevista di 600 euro. La popolazione è sempre più vecchia, ma quattro milioni di pen-

sionati percepiscono meno di 500 euro al mese; e poi ancora sempre più grande il gap tra Nord e Sud: è tornata ad esistere la figura dell'immigrato dalla Sicilia a Milano e l'occupazione tra i giovani è vero che migliora, ma sono sempre meno occupate le donne. Una fotografia da dopoguerra quella presentata ieri dall'Istat che chiede di «alzare i redditi delle famiglie se si vuole la ripresa». Perché proprio la ripresa economica, contraddistinta lo scorso anno da un Pil in crescita dell'1,9%, che pur c'è stata non è stata dunque in grado di cancellare problemi storici. Un ritratto del Paese che preoccupa anche Prodi: «È un segnale molto forte al governo e mette in evidenza tre grandi anomalie italiane: il Mezzogiorno, l'invecchiamento della popolazione, la scarsa partecipazione dei giovani e delle donne al mercato del lavoro». E quest'ultimo problema - insiste Prodi - ci avvicina come paragone più all'Africa che all'Europa. In dieci anni - spiega l'Istat - l'occupazione femminile è cresciuta a un ritmo annuo del 2%, ciò nonostante il grado di inserimento delle donne nel mercato del lavoro resta ancora limitato. Fino a 13 punti percentuali in meno rispetto all'Europa.

POVERTÀ Secondo l'Istat si è passati a un altro livello di povertà. Adesso non si tratta nemmeno più di superare la famosa quarta settimana: stipendi e pensioni non consentono di ottemperare ai bisogni primari. Nel 2005 le famiglie con spesa per consumi inferiore alla soglia di povertà erano 2 milioni 585 mila, pari all'11,1% delle famiglie residenti, per un totale di poco più di 7 milioni e mezzo di persone. Il 14,7% ha dichiarato di arrivare a fine mese con molta difficoltà; il 28,9% di non aveva potuto far fronte a una spesa imprevista; il 10,9% di non poter riscaldare adeguatamente la casa; il 12% di non avere soldi per le spese mediche; il 5,8% di non avere denaro per mangiare. Le famiglie più disagiate sono quelle formate da un solo genitore con figli minori a carico e quasi la metà (1 milione 158 mila) delle famiglie povere ha almeno un componente di 65 anni.

IL MEZZOGIORNO Nel 2004 - dice poi l'Istat - si è percepito un reddito medio netto di 2750 euro, ma metà delle famiglie ha guadagnato 2300 euro. Le famiglie siciliane sono tra le più po-

vere, hanno un reddito medio di 21 mila euro e, dall'altra parte della classifica, si trova la Lombardia con un reddito medio di oltre 32 mila. E ancora: le famiglie in condizioni di disagio economico nel 2005 risultavano nel Sud il 22,3% contro il 12,1% della media italiana. Se il 14,7% delle famiglie italiane dichiara-

va di arrivare con grande difficoltà a fine mese, la percentuale saliva al 22,8% nel Mezzogiorno, dove il 42,5% non riusciva a far fronte ad una spesa imprevista di 600 euro, il 15,3% aveva arretrati nel pagamento delle bollette, il 22,4% non poteva riscaldare adeguatamente la casa, il 21% non aveva soldi li aveva

per le spese mediche e il 7,4% per quelle alimentari. In questo contesto - dice sempre l'Istat - il tasso di occupazione è di un terzo rispetto al Nord e tornano anche le migrazioni interne e se non è la valigia di cartone in spalla del dopoguerra, Sicilia-Milano solo andata, poco ci manca.

SEMPRE PIÙ VECCHI Siamo il Paese più vecchio d'Europa: 141 persone di 65 anni ogni 100 giovani. Dal 1980 gli ultrasessantenni sono aumentati del 50% e sono diventati 12 milioni nel 2006. Cala al contempo anche la fecondità che solo in parte si giova dell'apporto delle immigrate. Quattro milioni di

pensionati nel nostro paese percepiscono meno di 500 euro al mese, gli uomini però assorbono il 56% del reddito da pensione complessivo. Il 31% dei pensionati percepisce un importo compreso fra 500 e mille euro; il 24% meno di 500; il 23% fra mille e 1.500; il restante 22% supera i 1.500 mensili.

L'Italia che riparte	
PIL Milioni di euro a prezzi correnti	
2003	1.335.354
2004	1.390.539
2005	1.423.048
2006	1.475.401
ESPORTAZIONI Milioni di euro a prezzi correnti	
2003	327.913
2004	352.851
2005	370.731
2006	410.732
INVECCHIAMENTO	
■ 71 pensionati ogni 100 occupati	
■ 141 le persone di 65 anni e oltre ogni 100 giovani con meno di 15 anni	
■ 15,2% del Pil l'importo complessivo delle prestazioni pensionistiche	
ALLARME POVERTÀ	
■ Una famiglia su 6 (14,7%) arriva a fine del mese con molta difficoltà	
■ Una famiglia su 3 (28,9%) non è riuscita a far fronte a una spesa imprevista di importo inferiore a 600 euro.	
■ 2.585.000 (11,1% delle famiglie residenti) le famiglie con spesa per consumi inferiore alla soglia di povertà, cioè povere in termini relativi	
■ 7.500.000 il totale delle persone (13,1%)	
■ 1.158.000 delle famiglie povere ha almeno un componente di 65 anni	
Fonte: ISTAT P&G Infograph	



Una donna confronta il prezzo di alcuni prodotti in un supermercato Foto Ansa

Bene l'industria, resta il nodo-occupazione

Crescita lieve, l'Ue è ancora lontana
Mezzogiorno troppo indietro

di Laura Matteucci / Milano

RITARDI La ripresa è arrivata, ma più lenta e più tardi rispetto al resto d'Europa. Il rapporto Istat 2007 fotografa l'Italia che riparte: aumento del pil e della produzione industriale, consistente crescita dei posti di lavoro. Ma rileva anche i ritardi rispetto ai principali paesi dell'Unione europea, e persistenti dualismi. Quello tra nord e sud, quello tra «imprese di sopravvivenza» (un terzo del totale, concentrate al sud) e imprese che innovano. E quello tra uomini e donne, sempre ai margini del mercato del lavoro, soprattutto nel sud. La crescita dell'1,9% del 2006, ricorda l'Istat, rappresenta «il ritorno allo sviluppo dopo un quadriennio di stagnazione che, con un ritmo medio an-

Il sistema-impresa frenato da fenomeni di «nanismo», ma aumentano le imprese innovatrici

no d'espansione dello 0,4%, ha segnato la performance peggiore dal dopoguerra». Rilevante l'espansione nel settore industriale (+2,2%), buona la crescita delle esportazioni. L'inflazione è rimasta moderata anche grazie a una dinamica moderata del costo del lavoro. La ripresa, però, resta inferiore rispetto alla media d'Europa, dove la crescita è stata del 2,7%. Anche la produzione industriale nell'Uem ha segnato un incremento più consistente (+4%). Il saldo primario in Italia è sceso dallo 0,3 allo 0,1%.

Anche parlando di occupazione, il cui tasso è comunque in crescita, l'Italia rimane a un livello nettamente inferiore rispetto al resto d'Europa: in Italia ha raggiunto il 58,9%, contro il 65,9 dell'Ue. Gli occupati sono aumentati dell'1,9%, il tasso di disoccupazione è sceso al 6,8% (dal 7,7 del 2005). Ma il sud è indietro: nel 2005 (ultimi dati disponibili) il tasso di occupazione al nord era dell'ordine del 50-51%, nel centro del 47%, mentre per sud e isole si registrava un 37% (e qui si registra anche il progressivo ritiro delle donne dal mercato del lavoro). Le difficoltà del sud incidono anche sulla distribuzione degli immigrati, che prediligono decisamente il centro-nord (più dei due terzi).

Il sistema imprenditoriale resta frenato dal «nanismo» (molte imprese e pochi dipendenti), ma aumentano le imprese innovatrici, e cresce la specializzazione in tutti i settori del made in Italy.

La produttività si mantiene inferiore rispetto alla media Ue. E questo nonostante in Italia sia inferiore anche il costo del lavoro orario (23 euro): siamo infatti al dodicesimo posto nell'Unione, precedendo solo Spagna, Grecia e Portogallo. Infine, la spesa per le pensioni, pari al 15,2% del pil. Nel 2005 l'importo complessivo delle prestazioni previdenziali erogate è stata di oltre 215 miliardi di euro, il 15,2% del Pil. L'importo pensionistico è cresciuto del 3,3% rispetto al 2004.

6% DELL'OFFERTA

Immigrati più occupati degli italiani

Sono quasi un milione e mezzo gli stranieri inseriti nel mercato del lavoro italiano nel 2006 e il tasso occupazione più elevato che tra italiani: 1.348.000 sono occupati e 127 mila in cerca di occupazione. Si tratta del 6% dell'offerta complessiva di lavoro. Gli stranieri svolgono soprattutto professioni a bassa specializzazione: quasi tre su quattro sono operai o fanno un lavoro non qualificato. Dal 2000 al 2004, il numero di lavoratori domestici non Ue regolarmente impiegati nel nostro Paese è più che raddoppiato, crescendo da circa 134 mila a oltre 366 mila.

BENE SERVIZI ON-LINE

Pubblica amministrazione hi-tech

Qualche sorpresa positiva arriva invece dalla pubblica amministrazione: l'Italia non è ancora al passo rispetto all'Ue nella diffusione dell'Ict. Tuttavia nell'utilizzo dei servizi on-line offerti dalla p.a. lo scarto favorevole rispetto alla media europea è di ben il 23%. Nel triennio 2002-2004, la quota italiana di imprese innovatrici, sebbene inferiore a quella media europea (35,4% contro 38%), segna un lieve aumento rispetto agli anni 1998-2000. L'impegno finanziario delle imprese italiane è appena inferiore a quello medio europeo.

LA POLEMICA

I Verdi: «Manca l'aspetto sul clima»

«Il rapporto dell'Istat contiene luci e ombre e indica alcune priorità. Ma, soprattutto, preoccupa l'assenza di valutazioni statistiche sui costi economici e sociali per il Paese causati dai cambiamenti climatici». A dirlo è Angelo Bonelli, capogruppo dei Verdi alla Camera, che ha sottolineato come «ormai sia chiaro a tutti lo stretto legame tra la questione del clima e la società, come ci dicono molti studiosi: il rapporto Stern ne è un esempio. Quello dell'Istat è, dunque, un vecchio modello di analisi che va superato - ha osservato -, introducendo indicatori legati alla questione ambientale».

Niente maturità con i «debiti», ma prezzi bloccati per i libri

Fioroni: nuovo esame a regime dal 2009, la «carriera» varrà 25 punti. Da ieri agli istituti risorse fresche per i supplenti

di Massimo Franchi / Roma

Nonostante manchi solo un mese al termine dell'anno scolastico, il ministero della Pubblica Istruzione è nel pieno dell'attività e sforna decreti e circolari ogni giorno.

SUPPLENZE PAGATE Molti dirigenti scolastici di istituti secondari continuano a lamentarsi per la mancanza di fondi per pagare le supplenti. E così il capo dipartimento del ministero Emanuele Barbieri ha provveduto alla predisposizione di una seconda assegnazione di risorse alle scuole, soldi che già da ieri sono a disposizione delle scuole. In più per sanare le situazioni più

gravi, il ministero ha deciso di accelerare i tempi di accreditamento, trasformando le assegnazioni dei famosi «capitoloni» da rate quadrimestrali a mensili, fissando una nuova tranche per il 26 giugno.

TESTI «CONGELATI» La prima riguarda i prezzi dei libri di testo della scuola secondaria di I grado (le scuole medie). Sono stati confermati e dunque bloccati nel loro importo massimo già stabilito diversi anni fa e rimasto invariato nel tempo. Lo ha stabilito con un decreto il ministro Fioroni, prevedendo, come gli anni scorsi, che eventuali superamenti del

prezzo massimo complessivo nella prima classe possono essere compensati, nei successivi anni, rispetto al prezzo massimo complessivo della seconda e della terza classe. Sempre come previsto negli anni precedenti, «eventuali incrementi degli importi indicati ai precedenti artico-

Il decreto ministeriale accelera sullo stop all'ammissione se ci sono debiti formativi

li debbono essere contenuti entro il limite massimo del 10 per cento. In tal caso le relative delibere di adozione dei testi scolastici debbono essere adeguatamente motivate da parte del Collegio dei docenti ed approvate dal Consiglio di istituto».

NO MATURETÀ CON DEBITI Martedì il ministro Fioroni ha invece presentato il decreto attuativo sul nuovo esame di maturità. E ha accelerato sui tempi di entrata in vigore dell'articolo che prevede l'impossibilità di essere ammessi in presenza di debiti formativi. La riforma entra in vigore per chi si trova al terzo anno di secondaria: gli studenti di quell'anno dovranno «saldare» i debi-

ti entro l'anno prossimo e così via fino all'ultimo anno, con la data per colmare le lacune fissata nel 15 marzo antecedente la maturità. La riforma andrà quindi a regime dall'anno scolastico 2008-09. Le scuole dovranno quindi organizzare iniziative per consentire agli studenti, anche se i sindacati sono preoccupati per la mancanza di risorse destinate ad hoc. Nel decreto poi si ridisegna il punteggio d'esame: sempre dal 2008-09 la carriera scolastica varrà di più (passa dagli attuali 20 punti a 25) mentre cala il colloquio orale (da 35 a 30), mentre chi avrà medie superiori all'8 avrà riconosciuto un punteggio bonus.